

## **I Rustici di Stupinigi: conoscenza e conservazione**

di Andrea Zorio

Relatore: Maurizio Momo

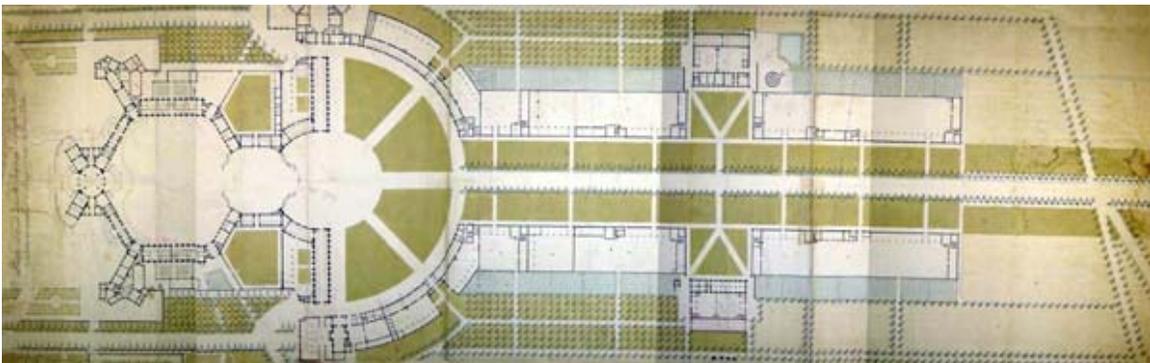
Correlatrice: Cristina Scalon

Il complesso di Stupinigi, costituito dalla Palazzina di caccia e dai fabbricati rustici, rappresenta un polo culturale-artistico di grande importanza per la città di Torino; lo caratterizza un singolare pregio architettonico, che lo ha reso uno dei capolavori italiani del '700.

Questo lavoro si propone di scandire le varie fasi costruttive che si sono susseguite dalla nascita del complesso ad oggi, con l'intento di contribuire alla conoscenza della storia e della situazione attuale, e di consentire una lettura che faciliti la rifunzionalizzazione del complesso.

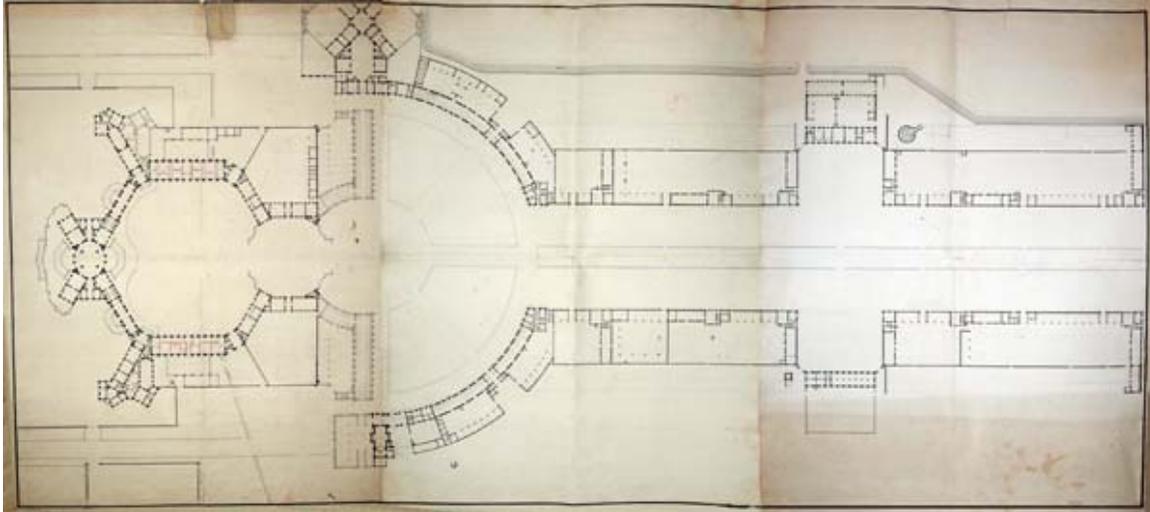
Le cascine antistanti il Vialone di Torino, la cui analisi costituisce elemento centrale di questa tesi, rappresentano la "quinta" di accesso alla Palazzina, svolgendo funzione di gestione e controllo dell'insieme del territorio circostante.

Per questa analisi sono state fondamentali la lettura e l'interpretazione dei testi riguardanti la Commenda di Stupinigi, delle mappe e dei disegni relativi, conservati nell'Archivio dell'Ordine Mauriziano(A.O.M.).



Senza autore

Titolo: Pianta del Real Palazzo di Stupinigi col progetto di render il medemo terminato per ivi alloggiar tutta la Real Corte, Data: [1779-1789], Dimensioni in cm: 165x50  
Tecnica e supporto: Inchiostro acquerello e matita su carta , Scala 1/500 ca.  
Collocazione: A.O.M. in fase di inventariazione



Attribuzione: G. Battista Piacenza

Titolo: Tre carte comprendenti la Palazzina e i fabbricati rustici di Stupinigi

Data: [1789-1806], Dimensioni in cm: 65x50 in tre tavole

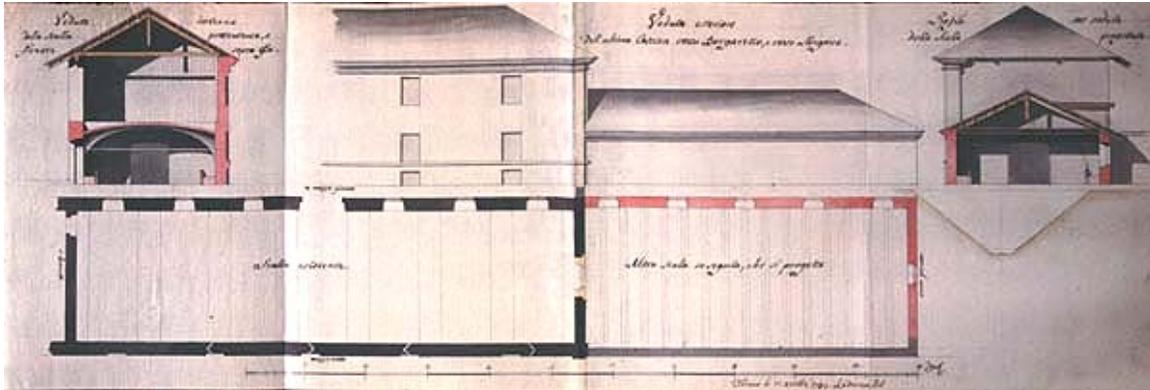
Tecnica e supporto: Inchiostro acquerello e matita su carta

Scala 1/500 ca., Collocazione: A.O.M. in fase di inventariazione

La tesi si articola in tre parti: la prima, quella più corposa, è volta alla conoscenza storica del complesso, in rapporto con il territorio circostante; la seconda evidenzia le trasformazioni attuate in tempi relativamente recenti ed il degrado del costruito; la terza fotografa la situazione attuale e propone delle linee guida per una compatibile rifunzionalizzazione dell'insieme.

In particolare la prima parte analizza l'esteso spazio rurale di Stupinigi, in cui è immerso e attivo già da prima del '700 il fabbricato di Castelvecchio con cascine antistanti, analoghe a quelle del complesso della Palazzina.

Partendo dalla gestione del territorio in un lasso di tempo di poco precedente alla costruzione del complesso, si passa ad analizzare ciò che rimane dopo la riplasmazione del territorio da parte dell'Architetto Filippo Juvarra, il quale rivede tutto l'insieme imponendo un disegno totalmente innovativo con tracciati portanti cardinali diversi dal cardo romano su cui era basato il vecchio viale che da Torino portava a Castelvecchio. Si delineano, inoltre, la formazione delle nuove cascine, le esedre, il tracciato del nuovo stradone, i percorsi di caccia, i terreni di competenza delle varie unità di cascina, e si analizzano le funzioni svolte sia dall'insieme che da ogni singola cascina; in più, attraverso la lettura critica dei "testimoniali di visita" e delle istruzioni di cantiere, e dall'iconografica conservata all'A.O.M., è stato possibile sia ricostruire la storia di ogni singolo fabbricato, sia evidenziare le varie fasi (principalmente quattro) che si sono susseguite prima della situazione odierna.



Attribuzione: Ludovico Bo

Titolo: Veduta esteriore dell'ultima Cassina verso Borgaretto, e verso il Sangone

Data: 15 dicembre 1782, Dimensioni in cm: 27.5x68.7

Tecnica e supporto: Inchiostro acquerello e matita su carta

Scala 1/200 ca., Collocazione A.O.M., *Stupinigi, Vinovo e dipendenze*, Mazzo 40, c. 1213.

La seconda parte riguarda invece lo stato attuale, caratterizzato dalla difficoltà di una lettura uniforme dell'insieme, per la mancanza nel corso degli anni di interventi puntuali volti a mantenerne l'unità.

Infatti, da un rilievo odierno dei luoghi, si coglie immediatamente lo stato di degrado dell'impianto: ciò che emerge è una stratificazione disomogenea del costruito.

L'ultima parte, infine, è volta a tracciare le direttive di un progetto di rifunzionalizzazione compatibile con i fabbricati esistenti, che considera un unicum la palazzina, i fabbricati rustici e il territorio, e propone un programma di intervento mirato ad impedirne un progressivo e ulteriore deterioramento.

Vista la vicinanza a Torino, le relazioni che si possono instaurare fra il complesso e la città, è auspicabile un pronto intervento, mirato a rivalutare le preesistenze e a dotarle di funzioni compatibili, tali da rendere giustizia all'armonia di questo complesso che, adeguatamente definito, può essere considerato un gioiello di cui vantarsi a livello europeo per le sue valenze storiche e d'intrinseca bellezza.

Per ulteriori informazioni:

Andrea Zorio, [andrea@studioarchitettozorio.191.it](mailto:andrea@studioarchitettozorio.191.it)